

Notitiae Pacis

Domenica 11 luglio 2021

Amare ed evangelizzare



Quando Gesù salirà al cielo e manderà i suoi a continuare la sua opera, dirà loro: “Andate in tutto il mondo, predicate il Vangelo ad ogni creatura, battezzatole nel nome del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo.

La Chiesa esiste per evangelizzare e per santificare. Non solo i pastori o qualche operatore pastorale come i catechisti o gli educatori, ma ogni cristiano in grazia del battesimo della cresima e della vocazione che ha ricevuto, è chiamato ad essere un credente, un discepolo di Gesù, un annunciatore, un testimone. Tutti abbiamo la bella e grande missione di evangelizzare. Il testo del Vangelo di oggi riporta gli insegnamenti di Gesù.

Come evangelizzare? Come rivolgersi alle persone? Come portare nella società, nell'umanità, nel mondo la parola e la grazia del Signore? Il primo elemento è l'amore vicendevole, “li mando due a due”, il primo annuncio è la vita nuova nell'amore che i credenti esprimono vivendo insieme. “Amatevi gli uni gli altri, perché il mondo creda”. “Guardate come si amano”, affermavano i pagani vedendo i cristiani e così erano affascinati da questo modo di vivere, non più da quello montano.

Un altro elemento è la povertà: la povertà ha molti significati, mette immediatamente a livello dei più poveri, dei più semplici, dei bisognosi, perché tutti davanti a Dio siamo dei bisognosi. La povertà, anche dei mezzi, fa comprendere che tutto è nelle mani di Dio e noi siamo solo strumenti.

E' Lui che opera, dobbiamo fidare in lui e non in noi stessi e nei nostri mezzi, le nostre ricchezze. Gli evangelizzatori annunciano e portano la pace, la pace del Signore, non quella del mondo, la pace del Signore, che non vuole nessuna guerra, nessuna violenza, nessun rancore. Segno di una vera e concreta evangelizzazione è l'amore e la cura ai malati, ai sofferenti nel corpo, nel cuore, nei problemi della vita.

Cosa annunciare? L'infinito amore di Dio. Che Dio è Padre, che Gesù è il salvatore, che lo Spirito ci santifica e ci dà vita vera. Come ci è stato donato l'amore di Dio? Come è stato riversato su di noi? L'apostolo Paolo nell'inno con il quale inizia la lettera agli Efesini e loda il Signore, contempla sua opera e scrive tutto quello che ha operato in noi. Il Signore ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo, ci ha scelti prima della creazione del mondo, ci ha fatti santi e immacolati, ci ha destinati ad essere suoi figli adottivi per sempre.

Ci ha dato ogni grazia nel figlio amato, ci ha dato la redenzione, il perdono e tutte le sue grazie. Ci ha fatto conoscere il suo grande progetto di amore: ricondurre tutto a Cristo già qui sulla terra, predestinati ad essere eredi e partecipi della vita di Dio nell'eternità. Per questo ci è stato dato lo Spirito Santo che porta a compimento tutto questo mistero e questa luce e questa grazia dell'amore infinito di Dio, che si è fatto e si fa tutto per noi uomini. *d. Roberto*

Verbale Consiglio Pastorale Parrocchiale 28 Giugno 2021

Dopo la preghiera iniziale Don Roberto ci ha illustrato le parole del vescovo di Pinerolo, Monsignor Olivero, colpito dal Covid nel marzo del 2020 che durante l'esperienza della malattia ha vissuto l'attaccamento a Dio e ai volti delle persone che si prendevano cura di lui.

Ha scelto tre parole molto significative: fiducia (già nel periodo precedente la pandemia si avvertiva l'incertezza del futuro, per i giovani e per il mondo), relazioni (durante la pandemia ne abbiamo compreso appieno il senso proprio perché non potevamo vedere nessuno), gratuità (quella dei sanitari, ad esempio). Queste sono le cose che dovremmo aver appreso durante la pandemia.

Monsignor Olivero continua dicendo che i Cristiani dovrebbero essere portatori di fiducia, occorre puntare sulle cose belle che ci sono, sulla positività. Dovremmo essere cristiani che lavorano sulle relazioni e soprattutto che si verificano su queste relazioni.

Cristiani che portano avanti la gratuità nella pastorale, nella comunità, nonostante e al di là dei risultati. La Messa non deve essere l'unico criterio della pastorale. Le parole della Chiesa sono vecchie, logore per il linguaggio, per lo stile, per il modo coi quali vengono espresse non per i loro contenuti. C'è bisogno che la Chiesa si presenti con una parola che sia rilevante per la vita delle persone. Grazie al Covid, si è riscoperta la parola di Dio che è in ogni casa e si potrebbe ripartire da qui, coltivando questa riscoperta. Altra riscoperta è stata la casa: riportiamo le cose della fede a casa. Per quanto riguarda le relazioni, chiediamoci come vanno.



Al termine di questa condivisione delle parole di Monsignor Olivero, ci siamo confrontati sui pensieri dei partecipanti al consiglio pastorale sull'anno trascorso e su quali prospettive darci per il futuro. Eccone un sunto.

Il Papa usa parole molto chiare e semplici ed è stato un grande punto di riferimento.

Il Papa è molto legato alle tradizioni e come tale è molto moderno, così come il Vangelo. Siamo noi che spesso guardiamo gli errori degli altri e mai i nostri.

Occorre far fare esperienze che facciano capire quale è il "cuore" del Vangelo e il "cuore" delle persone. Questo perché i ragazzi seguono molto i social e si fanno una loro idea della Chiesa più attraverso i social che attraverso fonti attendibili e soprattutto, più che con le relazioni. Quindi dovremmo cercare di far fare loro esperienze del cuore delle persone.

Questo anno è stato fatto tutto il possibile, tutto ciò che si poteva fare, a settembre valuteremo poi la situazione.

Per alcuni questo anno è stato molto difficile fare tutto on line, ci si è persi ad un certo punto. Per altri invece l'esperienza del Covid ha reso possibile l'utilizzo della rete per fare cose belle come la Messa, le riunioni, gli incontri ovvero per mantenere vivi i rapporti. Tutto ciò è stato un rinnovamento per la Chiesa, finalmente si sono messe in pratica le parole di Papa Francesco. C'è sempre più bisogno delle relazioni, non ci devono essere individualismi ma collettività. I sacerdoti non devono essere le "badanti" delle comunità ma bensì i loro pastori.

Il Covid invece che farci riflettere ha fatto tirare fuori una grande cattiveria verso gli altri. I giovani sono senza guida.

Abbiamo cercato di fare del nostro meglio, grazie agli educatori. Abbiamo cercato di mantenere vive le relazioni. Si è fatta molta fatica soprattutto coi ragazzi delle superiori che un po' si sono persi. Come gruppo avremmo potuto fare più squadra. Per l'estate sono state fatte delle proposte a Km 0.

Mai come in questo anno ho fatto molta fatica a mantenere le relazioni; ho capito che occorre ascoltare anche con gli occhi e occorre relazionarsi con tutti.

Ci sono pochi giovani a Messa e non solo nella nostra parrocchia. Perché? Li ascoltiamo i giovani? Questa domanda vale per tutti: genitori, nonni, educatori. E non è facile portarli in chiesa, soprattutto per i nostri comportamenti a volte non coerenti.

Quest'anno mi è mancata molto la settimana di revisione con Suor Antonella che ci permetteva di formare noi stessi. Tra gruppi non ci siamo quasi mai incontrati, prima quando avevamo il programma pastorale quasi "imposto" era più facile, c'erano più occasioni di incontro. Per quanto riguarda il catechismo, l'unico modo per coinvolgere i bambini era attraverso la comunicazione coi genitori e questo ha richiesto tempo, dandoci tante soddisfazioni. Per il centro estivo, abbiamo 25 educatori ai quali il don ha chiesto se erano motivati a intraprendere questo servizio e loro hanno risposto tutti che hanno voglia di mettersi in gioco. I giovani riescono meglio a comprendere i bambini e a far capire loro le cose. Anche l'aiuto compiti è diventata una realtà che ha bisogno di più volontari e si sta pensando di unirsi di unità pastorale per avere più aiuti, sia come volontari sia come bandi.

Ho apprezzato molto la voglia di andare avanti nonostante tutto. A volte mi sono stupito delle tante iniziative a livello diocesano e parrocchiale. Il Covid inoltre ha dato una grande spinta tecnologica.

I bambini hanno sofferto molto la chiusura, col catechismo però è andata bene e i genitori hanno risposto bene.

È normale che le persone chiedano il perché delle cose del Vangelo, occorre far conoscere alle persone le Scritture.

Discorso di papa Francesco nella cattedrale di Qaraqosh il 7 marzo 2021

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!



Sono grato al Signore per l'opportunità di essere in mezzo a voi questa mattina. Ho atteso con impazienza questo momento. Ringrazio Sua Beatitudine il Patriarca Ignace Youssif Younan per le sue parole di saluto, come pure la Signora Doha Sabah Abdallah e padre Ammar Yako per le loro testimonianze. Guardandovi, vedo la diversità culturale e religiosa della gente di Qaraqosh, e questo mostra qualcosa della bellezza che la vostra regione offre al futuro. La vostra presenza qui ricorda che la bellezza non è monocromatica, ma risplende per la varietà e le differenze.

Allo stesso tempo, con grande tristezza, ci guardiamo attorno e vediamo altri segni, i segni del potere distruttivo della violenza, dell'odio e della guerra. Quante cose sono state distrutte! E quanto dev'essere ricostruito! Questo nostro incontro dimostra che il terrorismo e la morte non hanno mai l'ultima parola. L'ultima parola appartiene a Dio e al suo Figlio, vincitore del peccato e della morte. Anche in mezzo alle devastazioni del terrorismo e della guerra, possiamo vedere, con gli occhi della fede, il trionfo della vita sulla morte. Avete davanti a voi l'esempio dei vostri padri e delle vostre madri nella fede, che hanno adorato e lodato Dio in questo luogo. Hanno perseverato con ferma speranza nel loro cammino terreno, confidando in Dio che non delude mai e che sempre ci sostiene con la sua grazia. La grande eredità spirituale che ci hanno lasciato continua a vivere in voi. Abbracciate questa eredità! Questa eredità è la vostra forza! Adesso è il momento di ricostruire e ricominciare, affidandosi alla grazia di Dio, che guida le

sorti di ogni uomo e di tutti i popoli. Non siete soli! La Chiesa intera vi è vicina, con la preghiera e la carità concreta. E in questa regione tanti vi hanno aperto le porte nel momento del bisogno.

Carissimi, questo è il momento di risanare non solo gli edifici, ma prima ancora i legami che uniscono comunità e famiglie, giovani e anziani. Il profeta Goele dice: "I tuoi figli e le tue figlie profetizzeranno, i tuoi vecchi sogneranno e i tuoi giovani avranno visioni" (cfr *G/3,1*). Quando gli anziani e i giovani si incontrano, che cosa succede? Gli anziani sognano, sognano un futuro per i giovani; e i giovani possono raccogliere questi sogni e profetizzare, portarli avanti. Quando gli anziani e i giovani si uniscono, preserviamo e trasmettiamo i doni che Dio dà. Guardiamo i nostri figli, sapendo che erediteranno non solo una terra, una cultura e una tradizione, ma anche i frutti vivi della fede che sono le benedizioni di Dio su questa terra. Vi incoraggio a non dimenticare chi siete e da dove venite! A custodire i legami che vi tengono insieme, vi incoraggio a custodire le vostre radici!

Sicuramente ci sono momenti in cui la fede può vacillare, quando sembra che Dio non veda e non agisca. Questo per voi era vero nei giorni più bui della guerra, ed è vero anche in questi giorni di crisi sanitaria globale e di grande insicurezza. In questi momenti, ricordate che Gesù è al vostro fianco. Non smettete di sognare! Non arrendetevi, non perdetevi la speranza! Dal Cielo i santi vegliano su di noi: invociamoli e non stanchiamoci di chiedere la loro intercessione. E ci sono anche "i santi della porta accanto" «che, vivendo in mezzo a noi, riflettono la presenza di Dio» (Esort. ap. *Gaudete et exultate*, 7). Questa terra ne ha molti, è una terra di tanti uomini e donne santi. Lasciate che vi accompagnino verso un futuro migliore, un futuro di speranza.

Una cosa che ha detto la Signora Doha mi ha commosso: ha detto che il perdono è necessario da parte di coloro che sono sopravvissuti agli attacchi terroristici. Perdono: questa è una parola-chiave. Il perdono è necessario per rimanere nell'amore, per rimanere cristiani. La strada per una piena guarigione potrebbe essere ancora lunga, ma vi chiedo, per favore, di non scoraggiarvi. Ci vuole capacità di perdonare e, nello stesso tempo, coraggio di lottare. So che questo è molto difficile. Ma crediamo che Dio può portare la pace in questa terra. Noi confidiamo in Lui e, insieme a tutte le persone di buona volontà, diciamo "no" al terrorismo e alla strumentalizzazione della religione.



Padre Ammar, ricordando gli orrori del terrorismo e della guerra, ha ringraziato il Signore che vi ha sempre sostenuto nei tempi buoni e in quelli cattivi, nella salute e nella malattia. La gratitudine nasce e cresce quando ricordiamo i doni e le promesse di Dio. La memoria del passato plasma il presente e ci porta avanti verso il futuro.

In ogni momento, rendiamo grazie a Dio per i suoi doni e chiediamogli di concedere pace, perdono e fraternità a questa terra e alla sua gente. Non stanchiamoci di pregare per la conversione dei cuori e per il trionfo di una cultura della vita, della riconciliazione e dell'amore fraterno, nel rispetto delle differenze, delle diverse tradizioni religiose, nello sforzo di costruire un futuro di unità e collaborazione tra tutte le persone di buona volontà. Un amore fraterno che riconosca «i valori fondamentali della nostra comune umanità, valori in nome dei quali possiamo e dobbiamo cooperare, costruire e dialogare, perdonare e crescere» (Enc. *Fratelli tutti*, 283).

Mentre arrivavo con l'elicottero, ho visto la statua della Vergine Maria su questa chiesa dell'Immacolata Concezione, e ho affidato a lei la rinascita di questa città. La Madonna non solo ci protegge dall'alto, ma con tenerezza materna scende verso di noi. La sua effigie qui è stata persino ferita e calpestata, ma il volto della Madre di Dio continua a guardarci con tenerezza. Perché così fanno le madri: consolano, confortano, danno vita. E vorrei dire grazie di cuore a tutte le madri e a tutte le donne di questo Paese, donne coraggiose che continuano a donare vita nonostante i soprusi e le ferite. Che le donne siano rispettate e tutelate! Che vengano loro date attenzione e opportunità! E ora preghiamo insieme la nostra Madre, invocando la sua intercessione per le vostre necessità e i vostri progetti. Vi pongo tutti sotto la sua protezione. E vi chiedo, per favore, di pregare per me.